

## MAESTRI



Foto Ansa

Roland Petit con Cyd Charisse e Zizi Jeanmarie al Festival di Venezia del 1960



Il coreografo con Polina Semionova e Robert Tewsley all'Opera di Roma

→ **È morto** a Ginevra uno degli ultimi grandi coreografi del Novecento. Aveva 87 anni

→ **La fama** arrivò prestissimo, a 22 anni. Nel 1945 fondò les Ballets des Champs-Élisées

# Roland Petit

## Addio al genio raffinato della danza

A stroncarlo, a Ginevra, è stata una leucemia fulminante. Era nato vicino Parigi il 13 gennaio del 1924. Veniva spesso in Italia. Con il nostro Paese, in effetti, ha sempre avuto un feeling particolare.

ROSSELLA BATTISTI

Si è spenta a Ginevra la lunga estate di Roland Petit. Ieri, a 87 anni, è morto per una leucemia fulminante uno degli ultimi grandi coreografi del Novecento, raffinato creatore di trame di danza e personaggi sensuali e scintillanti. Nato a Villemomble, vicino Parigi, il 13 gennaio del 1924, Petit manteneva un'agenda ancora affollata di impegni e tournée che lo portavano per il mondo a celebrare la fama che aveva raggiunto giovanissimo, fir-

mando a ventidue anni un capolavoro come *Le Jeune Homme et la Mort*. Era il 1946 e Petit era solo al suo secondo titolo importante dopo *Les Forains*. Un destino nella danza che era di famiglia (la madre, la genovese Rose Repetto, aveva fondato la celebre casa produttrice di scarpette da punta) e al quale Roland era approdato in tempi e luoghi giusti - a otto anni nella scuola di ballo dell'Opéra de Paris e a sedici solista nel Corpo di Ballo. Ma il giovane è irrequieto, si sbriglia dall'Opéra e dai binari di una carriera classica. Partecipa con i suoi primi lavori alle serate di danza presso il Théâtre Sarah Bernhardt, poi fonda nel 1945 Les Ballets des Champs-Élisées, al quale si accostano artisti e intellettuali come Boris Kochno, Jacques Prévert, Picasso e Jean Cocteau. Da questo circolo di poeti e di intellettuali spicca il volo il Petit coreografo, raccogliendo le ceneri di Diaghilev e tuffando la danza nella sua nuova dimensione esistenzialista. A dare ali al suo *Jeune Homme*, su libretto di Cocteau, è il nevrile e magnetico Jean Babilée, altro futuro mostro sacro della danza: un giovanotto dall'aria macerata e dal balzo furente nella cui stanza vangoghiana, fatta di un letto e una sedia, dove irrompe una

femme fatale che lo conduce in un gorgo suicida. È un manifesto esistenzialista che si balla. Uno squarcio alla Fontana sull'immagine della danza in tulle e tutù.

Due anni dopo, Petit ha cambiato passo e compagnia: ora è alla testa dei Ballets de Paris, ha incontrato la musa e compagna della sua vita, Zizi Jeanmaire, e sulle misure di quella passione improvvisa crea una rovente *Carmen*, che suscita scalpore per l'esplicito e sensualissimo passo a due tra la bella sigaraia in corsetto nero e il ruvido don José che ha gli occhi pe-

**«Jeune Homme»**  
Con Jean Babilée, un manifesto esistenzialista da ballare

netranti e il passo felino del coreografo stesso. È il 1949 e il molto che Roland Petit aveva da dire nella danza è già iscritto in questa parabola tra *Le Jeune Homme* e *Carmen*, nei colori accesi dei suoi interni da relazioni pericolose, nella riscrittura raffinata di passi classici ai quali il coreografo francese sa imprimere una sua cifra personalissima e un virtuosismo così